

Tendenze della letteratura tedesca contemporanea recente

Rossella Pugliese – Università della Calabria

1. La caduta del Muro di Berlino

Tra le tematiche che caratterizzano la letteratura tedesca contemporanea recente, la caduta del Muro di Berlino è sicuramente stata, e continuerà ad essere anche in futuro, quella centrale e dominante. L'evento che ha fortemente segnato non solo la stessa Germania, ma tutto l'assetto politico europeo - con notevoli ripercussioni a livello non solo individuale, ma anche sociale, economico e geografico - ha lasciato le proprie "tracce" in una folta e articolata produzione di opere letterarie.

A vent'anni di distanza, la storia della letteratura tedesca è solita riassumere queste "tracce letterarie" con il termine *Wendeliteratur*, romanzi, saggi, racconti, e pièce teatrali, il cui baricentro narrativo è fortemente legato allo storico avvenimento nelle più svariate sfaccettature e implicazioni.

Ma di quale letteratura parliamo esattamente quando usiamo il termine *Wendeliteratur*? Parliamo di opere concepite nella Germania orientale o in quella occidentale? Si tratta forse di lavori concepiti subito dopo il crollo del Muro, cioè dopo la fine della ex DDR e quindi di opere che nascono da una Germania riunificata? (cfr. *Literatur der Deutschen Einheit*¹). Oppure è una questione di mero contenuto, un discorso incentrato unicamente sulla tematica del Muro, sulle condizioni che ne hanno provocato il crollo, sulla riunificazione? (cfr. Clemens Meyer und Uwe Tellkamp²) Difficile trovare una definizione univoca, netta e condivisa, certo è, che si tratta di opere troppo diverse tra loro, spazio e tempo, Est ed Ovest, riunificazione, annessione, categorie importanti nel determinarne le differenze.

Nel voler offrire una visione più ampia e articolata possibile, nonché coglierne gli aspetti più significativi, si tratterà un breve profilo delle diverse tendenze in seno a quello che viene comunemente chiamata *Wendeliteratur*. Risulta opportuno, a tal fine, considerare gli esponenti ritenuti più rappresentativi, insieme alle loro opere più note, soprattutto per quanto riguarda le traduzioni in lingua italiana.

¹Cfr. Jörg Fröhling, Reinhild Meinel, Karl Riha (1999) (Hg.): *Wende-Literatur. Bibliographie und Materialien zur Literatur der Deutschen Einheit*. Frankfurt/M., Berlin, Bern, Bruxelles, New York, Wien.

²Clemens Meyer (2006): *Als wir träumten*. S. Fischer; Uwe Tellkamps (2008): *Der Turm. Geschichte aus einem versunkenen Land*. Buchausgabe.

Quando si parla della cosiddetta *Wende*, o meglio della *Wendeliteratur*, di quell'itinerario letterario che si è dedicato ad analizzare la crisi esistenziale manifestatasi in seguito alla caduta del Muro e le sue molteplici implicazioni nel processo della riunificazione, non possiamo esimerci dal riferirci innanzitutto a quelli che sono reputati i maggiori scrittori tedeschi della Germania orientale della vecchia generazione.

1.1. La *Wende* vista da Oriente: Christa Wolf, Stefan Heym, Christoph Hein, Volker Braun, Marion Maron, Herta Müller

Se si affronta La *Wende* da una visuale "orientale", il pensiero va principalmente a personaggi come Christa Wolf (1929), forse la più nota tra gli scrittori tedeschi orientali in Italia. Di lei ricordiamo ad esempio *Medea. Stimmen* (1990) come prima pubblicazione post unitaria dopo una iniziale fase di sconcerto e di silenzio letterario. La versione italiana, *Medea. Voci* viene pubblicata nel 1996. La Wolf, socialista convinta fin dall'inizio della costituzione della DDR, e fervida sostenitrice insieme a Stefan Heym (di cui ricordiamo ad esempio *Auf Sand gebaut* 1990, nell'edizione italiana *Costruito sulla sabbia: sette storie dal recente passato*, Lucarini 1991) di uno Stato socialista alternativo alla RFT, è fortemente contraria all'unificazione tedesca. Celebre resta il racconto di Christa Wolf *Was bleibt*, scritto nel 1979, rielaborato poi nel 1989 durante il processo di riunificazione, pubblicato infine nel 1990. Attraverso quest'ultimo, Christa Wolf fa per la prima volta i conti con il passato e con i suoi ideali del Socialismo reale e tenta una sorta di superamento degli stessi in vista di una nuova fase. Uno dei temi principali del racconto è rappresentato dal problema linguistico, il bisogno cioè, di acquisire una lingua nuova, espressione della mutata condizione socio-politica, una lingua capace di ripristinare una identità in crisi, in grado di articolare le sensazioni in seguito al crollo delle proprie illusioni, proprio come da lei sostenuto in un discorso pronunciato durante la nota manifestazione svoltasi a Berlino il 4 novembre 1989 in Alexanderplatz: «Jede revolutionäre Bewegung befreit auch die Sprache» (<http://www.dhm.de/ausstellungen/4november1989/cwolf.html>). In qualche modo sente ancora, in quanto intellettuale e rappresentante dell'intelligenza del Paese, la responsabilità di prendere posizione su quanto stava succedendo, tanto da esprimere pubblicamente la propria preoccupazione ed esortare i propri concittadini riunitisi in piazza a non lasciare il Paese.

Volker Braun (1939) e Monika Maron (1944) sono esempi di scrittori della DDR che svelano apertamente le contraddizioni del sistema socialista, tra obiettivi ideali e condizioni reali.

Nonostante fosse membro del Partito SED, Braun riesce con grande abilità tattica a pubblicare le sue poesie e i suoi romanzi. Nel suo racconto *Unvollendete Geschichte* (1979) egli riprende la tematica Schilleriana *Kabale und Liebe* criticando aspramente la “casta” dei funzionari. Quest’ultimo può essere letto come rappresentativo per la sua scrittura nei periodi successivi, realizzata da un autore a favore del Comunismo in linea di principio, ma critico nei confronti di quello realmente esistente. La speranza di una società migliore viene espressa da Volker Braun con *Das Eigentum* (1990). Egli lamenta la fine delle utopiche speranze marxiste, il sogno svanito di proprietà popolare e constata gli aspetti negativi della nuova società occidentale. Non vi è certa gioia o entusiasmo per la *Wende!* Durante il periodo della *Wende* Braun è infatti tra coloro che sostengono la cosiddetta “terza via” per la Repubblica democratica tedesca (cfr. G. Santomassimo, 2006). Dopo la riunificazione, affronta invece criticamente le ragioni del fallimento di un sogno socialista. Tra i titoli in traduzione italiana ricordiamo *Contro il mondo simmetrico* (La Tecnografica, 1984) e, di recente pubblicazione, la raccolta di poesie *Sponda occidentale* (Donzelli, 2009).

Più aggressiva nei toni risulta essere Monika Maron che nel suo primo romanzo *Flugasche* (1981) incentra la sua attenzione sulle colpe di natura ambientale della DDR e sul processo di ricerca della propria identità in uno Stato che vanta la felicità di tutti, e pertanto organizza, regola e ingabbia tutto e tutti in traiettorie di vita quasi indifferenziati. Ella rappresenta il filone del ritiro nella sfera individuale, così privo di spazio nella ideologia esistente. Chi è consapevole del proprio io cerca la fuga, cerca la propria via, cerca di vivere gioie e dolori per sé, rescindendo i legami con il sistema – in fondo una forma di critica accorta ad un’ideologia che pretende di volere il bene di tutti. Risultano essere pubblicati in versione italiana *Via alla Quiete, 6* (Bollati Boringhieri, 1994) ; *Animal triste* (Mondadori, 1997) e *La mia Berlino* (Bollati Boringhieri, 2005);

Ed è proprio questo disperato tentativo della ricerca di sé stessi al centro della novella *Der fremde Freund* (1982) dello scrittore Christoph Hein, pubblicato nella Germania occidentale con il titolo *Drachenblut* nel 1983, e tradotto in Italiano con il titolo *L'amico estraneo* (Edizioni e/o), pubblicato nel 1987 prima, nel 1990 poi.

Tema centrale è, infatti, la ricerca del privato, del guscio protettivo, come egli stesso ci conferma:

„ [Ich] schreibe immer nur über mich und die kleine Welt, die ich kenne. Dazu gehörte die DDR, oder vielmehr die Teile der DDR, in denen ich gewesen bin. Dass ich über die Wende schrieb, liegt daran, dass ich in dieser Zeit herumliefe und aufschrieb, was ich gesehen und erfahren habe. Das ist unabhängig von all dem politischen Kram. Es gibt im Leben einer Gesellschaft, einer Nation, wichtige Punkte, die deshalb aber nicht unbedingt literaturtauglich sind.“ (http://www.literaturen.de/de/archiv/2009/ausgabe_10_09/index.html?inhalt=20090928120428.)

Anche nel romanzo *Landnahme* (2004) - versione italiana *Terra di conquista* (Edizioni e/o, 2005) - lo scrittore Christoph Hein, nato nel 1944 in Slesia, manifesta un palese riferimento autogiografico che si evince in modo particolare dalla vicenda narrata: come lo stesso Hein, anche il protagonista Haber, è figlio di emigrati provenienti dalla Prussia orientale, e come lui ha trascorso l'infanzia nella giovane DDR di quel tempo. Egli narra da diversi punti di vista la storia di Bernhard Haber, falegname, figlio di emigrati Prussiani e cresciuto nella DDR, che dopo la *Wende* può vantare una notevole carriera.

E se il compito principale del Realismo sociale era quello di rappresentare - con sguardo storico - il risveglio della coscienza rivoluzionaria nei sistemi regnanti di tutti i tempi, Heiner Müller, assolve a tale impegno con *Leben Gundligs Freidrich von Preußen Lessings Schlaf Traum Schrei* (1976). La traduzione italiano viene pubblicato soltanto nel 1991 con il titolo *Vita di Gundling Federico di Prussia sonno sogno grido di Lessing, una crudele invenzione*, edito da Ubulibri. Nel 1989 è ancora una volta Christoph Hein a riprendere la leggenda del Re Artù nel suo dramma *Die Ritter der Tafelrunde* (1989) per rappresentare il sistema politico della DDR e dei suoi vecchi rappresentanti: volgere lo sguardo al passato è caratteristica della letteratura sotto dittatura. Nella DDR essa è documentata oltre che da Heiner Müller e Christoph Hein anche da Christa Wolf con *Kassandra*, (1983) e *Kein Ort. Nirgends* (1979), pubblicati rispettivamente in Italia con il titolo italiano *Cassandra* dal 1984 al 2004 con 19 ristampe (Edizioni e/o), e *Nessun luogo. Da nessuna parte* (1984, 1997 Rizzoli; 2009, Tascabili E/O.).

1.2. Günter Grass – Il classico occidentale

Il tema del Muro viene ovviamente sviluppato anche dai “classici” occidentali come Günter Grass (Premio Nobel 1999) nel suo romanzo *Ein weites Feld* (1995), pubblicato da Einaudi nel 1998 con il titolo italiano *È una lunga storia*.

Il romanzo, e soprattutto la reazione da parte della critica, rappresentano la contraddizione tra aspirazione e realtà. Servendosi in modo giocoso di testi di altri autori e di altre epoche storiche, Grass mostra di essere all'altezza del postmoderno. Nella speranza nutrita dall'editore e dallo stesso autore di presentare un romanzo che interpretasse la svolta tedesca, si rivela la sproporzionata aspirazione d'altri tempi di volere “illuminare” il mondo. Le furiose critiche a cui invece il romanzo ha dato adito, si spiegano con il fatto che esso non ha soddisfatto queste aspirazioni. Attraverso il protagonista, Theo Wuttke, Grass rivela la propria contrarietà alla riunificazione e alle modalità attraverso le quali essa è avvenuta. Sia la vita dei personaggi, sia l'edificio in cui essi lavorano, riflettono la storia tedesca, mostrando le contraddizioni della riunificazione dei due Stati tedeschi, a suo dire

“eine Einheit [...], eine historisch beispiellose Enteignung [...] Die Einheit wurde von einem teilweise kriminellen Unternehmen abgewickelt, die eine Enteignung in einem Ausmaß betrieb, wie wir sie in der deutschen Geschichte noch nie erfahren haben [...] Das Ausmaß der Enteignung habe ich mir damals nicht vorstellen können ...Wir sehen, dass vor dem Gesetz nicht alle gleich sind [...]“: (Neue Presse vom 30.01.09, Seite2 /KuS, in: <http://forum.lvz-online.de/leipzig-er-kultur/2530-die-deutsche-einheit-ist-misslungen-guenther-grass.html>, 5 nov. 2010.)

1.3 La *Wende* e i giovani scrittori della ex DDR

La caduta del Muro di Berlino e la riunificazione tedesca viene invece trattato in maniera diametralmente opposta, con toni più misurati e distaccati, da una generazione di giovani scrittori provenienti prevalentemente dalla ex DDR, la Germania orientale. Disorientati ed incerti, da un lato, di fronte ai massicci cambiamenti di natura socio-politico, amareggiati dall'altro, dagli eventi susseguitosi all'indomani della caduta del Muro, essi rinunciano nei loro lavori all'impegno pedagogico e sociale, non intendono trovare un senso alle cose o fungere da portavoce, né tantomeno pretendono di rappresentare la coscienza dell'umanità.

A differenza dei “vecchi” essi descrivono con un linguaggio semplice, con uno sguardo quasi etnografico la propria o altrui realtà quotidiana: un ritorno alle forme della descrizione realista, dal punto di vista tematico prevale un atteggiamento volutamente soggettivo, quasi a voler “privatizzare” temi politici-storici o sociali. Emblematico di questa generazione è l'autore Thomas Brussig, nato nel 65 a Berlino Est. Egli debutta con il romanzo *Wasserfarben* (1991), ma è noto in Italia soprattutto per il romanzo *In fondo al viale del Sole*. (Mondadori, 2001³) di cui è stato tratto il film *Sonnenallee*, uscito in Germania nel 1998 e presentato in Italia al Giffoni Film Festival del 2001.

Il suo modo di elaborare la *Wende* è tipico della sua generazione: egli non ricerca il senso, non chiede: “was bleibt” (Christa Wolff), non piange sul latte versato e non rimpiange valori perduti, scrive dal punto di vista di chi nel Socialismo reale c'è nato, per chi esso è stato realtà, con tutte le sue assurdità.

Tra i suoi romanzi tradotti in Italiano ricordiamo *Eroi come noi*, (1999)⁴ spesso citato come tipico *Wenderoman* di nuova generazione. Esso rappresenta una posizione radicalmente diversa dall'epos di Grass, una elaborazione della *Wende* come nessuno si sarebbe aspettato.

Appartiene alla generazione dei „giovani“ della Germania dell'Est anche la scrittrice Jana Hensel, nata nel 1976 a Lipsia. Il suo modo di trattare il passato con una certa disinvoltura e la scoperta della DDR come luogo della propria infanzia, la accomuna agli altri. Nel suo romanzo *Zonenkinder* (2002), edizione italiana *I figli della Germania scomparsa* (Mimesis, 2009), ci racconta dal punto di vista di un'adolescente, non solo la fine della Germania dell'Est, ma anche e

³ Titolo originale *Am kürzeren Ende der Sonnenallee* (1999).

⁴ Titolo originale *Helden wie wir* (1995).

soprattutto la fine della propria infanzia e di una intera generazione, chiamata appunto *Zonenkinder* - in fondo proprio per conservarla.

Anche Ingo Schulze, nato a Dresda nel 1962, appartiene a questa generazione. Con la raccolta di racconti *33 Augenblicke des Glücks*, (Berlin Verlag, 1995), egli si fa conoscere per la prima volta al pubblico tedesco, successivamente, con la versione italiana *33 attimi di felicità, dagli avventurosi appunti di un tedesco a Pietroburgo* (Mondadori, 2001) al pubblico italiano. Il suo romanzo *Neue Leben* (2005), edizione italiana *Vite nuove. La giovinezza di Enrico Türmer in lettere e in prosa, curate, commentate e corredate da una prefazione di Ingo Schulze* (Feltrinelli, 2007), scritto in forma epistolare, viene celebrato in Germania come il romanzo della riunificazione tedesca. Nell'opera corposa, composta da 800 pagine, Schulze, magistrale narratore, racconta attraverso il protagonista Enrico Türmer, la vita al tempo della riunificazione. Attraverso le lettere del protagonista ai personaggi principali, l'amico Johann, la sorella Vera, e la sua amata Nicoletta, Schulze traccia un quadro dettagliato degli anni 89/90 tra realtà e finzione. (cfr. Thomas Fabian, 2009).

Per il suo libro *Simple Storys* (Berlin Verlag, 1998), traduzione italiana *Semplici storie* (Mondadori, 1999; Feltrinelli, 2008), Ingo Schulze preferisce – come sempre nei suoi lavori – un tono pacato, privo di toni nostalgici o patetici. Al centro dell'attenzione sono, ancora una volta, in forma di „storie semplici“, le paure, le speranze e le aspettative dei cittadini del ex Germania del Est. Tra i titoli in traduzione italiana risultano anche *Adam e Evelyn* (Feltrinelli, 2009) dall'originale tedesco *Adam und Evelyn* (Berlin Verlag 2008) e *Bolero Berlinese* (Feltrinelli, 2008) dal tedesco *Handy: dreizehn Geschichten in alter Manier* (Berlin Verlag, 2007).

Nel filone tematico della caduta del Muro, si colloca senz'altro, anche Julia Franck, con il libro *Il Muro intorno* (Ed. Le lettere, 2006), titolo originale *Lagerfeuer* (DuMont, 2003). Nel suo romanzo, Julia Franck, nata nel 1970 a Berlino-Lichtenberg, racconta le proprie esperienze dopo la caduta del Muro quando, insieme alla sua famiglia, la madre e le sorelle, si trasferisce da Berlino Est a Berlino Ovest. Ella racconta in un'ottica prettamente autobiografica dei campi di accoglienza di Berlin-Marienfelde alla fine degli anni 70, esperienze condivise dagli *Ossi* ma ignote fino ad allora ai lettori della Germania occidentale.

2. Rielaborazione del passato nazista

Anche la rielaborazione del passato nazista e con il terzo Reich, acquista nella letteratura tedesca degli anni 90 una nuova valenza. Per chi è nato dopo, non è più al centro dell'attenzione

l'Olocausto, ma il suo eco nella coscienza dei colpevoli e della generazione del dopoguerra. Questo approccio indiretto sembra una analisi della propria *Befindlichkeit*, la consapevolezza, un gioco con le possibilità ma anche una raccolta di materiale. Si rifiuta però sempre la ricerca chiarificatrice delle radici del terrore o del appello "mai più". Contrariamente alle opere della generazione precedente, l'unica verità sembra essere il fatto che non esiste una realtà oggettiva, ma che è per lo più sempre una questione di punti di vista.

La continua rielaborazione della *Schuldfrage*, del senso di colpa legato al nazionalsocialismo emergono come tema costante in molte opere.

Bernhard Schlink (1944), con il suo romanzo *Der Vorleser*, traduzione italiana *A voce alta. The reader* (2009, Garzanti), presenta l'Olocausto, descrivendo gli effetti che esso ebbe sulla generazione del dopoguerra. A metà degli anni 50, il 15 enne protagonista ha una esperienza sessuale con una donna adulta. Accanto alla differenza d'età, il rapporto è segnato da una particolarità: prima di ogni atto d'amore, il ragazzo deve leggere a voce alta da una opera letteraria. Anni dopo, incontra nuovamente la donna che è imputata di essere stata custode ad Auschwitz e di essere responsabile dell'omicidio di centinaia di donne. Prova ne sarebbe la relazione che lei stessa avrebbe scritto. Viene meno così, la certezza di una chiara distinzione tra bene e male, tra la giovane generazione e i suoi genitori coinvolti negli orrori del Nazismo, tra verità chiarificatrice e mascheramento, poiché il protagonista deve riconoscere di essere coinvolto in prima persona nel passato con la sua storia personale.

Christoph Ransmayr (1952), con il suo romanzo *Morbus Kithahara* (1995), traduzione italiana *Il morbo Kitahara* (Feltrinelli, 1997), invece percorre una altra via. Le conseguenze dell'Olocausto per chi è nato dopo, sono anche il suo tema, ma a lui non preme la ricostruzione precisa della storia, la sua idea è invece quella di interrogarsi sul cosa sarebbe successo se dopo la Seconda guerra mondiale i vincitori avessero deciso di applicare il piano del ministro americano Morgentau, di portare allo stato preindustriale la Germania. I protagonisti del suo romanzo chiudono gli occhi di fronte al proprio passato – sono colpiti dal "Morbus Kithahara", una malattia degli occhi che offusca lo sguardo attraverso una macchia sulla pupilla.

In *Flughunde* (1995), versione italiana *Pipistrelli* (Einaudi, 1997), Marcel Beyer (1965) di contro, non intende trasmettere semplicemente fatti oggettivi. Le posizioni dei due protagonisti, Hermann Karnau, uno scienziato con l'intenzione di documentare tutti i suoni umani, e una bambina di nome Helga, figlia di Goebbels, ministro della propaganda e uccisa nel bunker dei capi, restano tali, senza commento, e con ciò volutamente soggettive. L'autore appare solo come presentatore, come "assemblatore" del materiale presentato.

Contrariamente a Ransmayr e Beyer, Monika Maron (1941), è già una autrice affermata, e anche nel suo tentativo di avvicinarsi al passato tedesco, la politica si innesta in un ambito familiare. Nella suo primo romanzo *Stille Zeile 6* (1991), tradotto per la prima volta in italiano sotto il titolo *Via alla Quiete, 6* (Bollati Boringhieri, 1994), la critica al sistema fa da sfondo alla vita di una quarantenne, Rosalinda Polkowski, alla ricerca di sé. Anche dopo la caduta del Muro, Berlino rimane centrale nelle opere di Monika Maron. In *Pawels Briefe* (1999), è invece la storia dei propri nonni – immigrati polacchi a Berlino – ad essere al centro dell’attenzione.

Un altro giovane autore, che mette insieme i frammenti del passato, prima che sia troppo tardi, perché se è un passato di oltre sessant’anni fa, sono scomparsi quasi tutti i suoi protagonisti, è Uwe Timm, anch’egli affermato in patria. Nel suo libro *Come mio fratello*, attraverso la lettura del suo diario e delle lettere inviate al padre e alla madre, riscopre la breve vita di suo fratello, solo 18 anni, trascorsa nelle SS dal 14 febbraio al 6 agosto del 1943. Anche Uwe Timm vuole capire, attraverso queste letture, cosa sia successo in quel terribile passato e perché, ma la sola risposta che trova è “noi non sapevamo, non credevamo...”

Con Jakob Hein invece, figlio di Christoph Hein, nato a Lipsia nel 1971, il rapporto con il passato della DDR si affievolisce; l’autenticità storica lascia il posto alla storia personale con inserti immaginari e intarsi ironici; l’esperienza individuale si pone al centro dell’attenzione e sfiora la storia mondiale tutt’al più casualmente. Tuttavia, sbaglierà chi crede che la svolta sia, per questo, relegata ad uno scenario marginale. Ed è proprio la rinuncia ad un modo di vedere unilaterale e strettamente orientato alla storia, che fa uscire la svolta, come fenomeno politico-sociale, dal suo bozzolo, palesando la sua vicinanza alla realtà, la sua individuale molteplicità di significati e la sua ricchezza di sfaccettature. Un concetto astratto si desta e diviene più concreto di prima – anche nell’opera di Jakob Hein.

Con uno dei suoi due libri tradotti in italiano, *Magari è anche bello*, l’originale tedesco *Vielleicht ist es sogar schön* (2004) a Jakob Hein riesce con impressionante leggerezza, senza presunzione, né eccessivo pathos, una “spaccata” che abbraccia tre generazioni e tre importanti epoche storico-politiche: il nazionalsocialismo, l’era della DDR e il periodo successivo alla svolta nella Germania riunificata. In qualità di membro della “Reformbühne Heim und Welt“, così come scrittore tedesco contemporaneo di origine ebrea e con un passato di tedesco dell’Est, Hein è un attento osservatore degli avvenimenti attuali, senza tuttavia dimenticare ciò che appartiene al passato. Se con il nazionalsocialismo è entrato in contatto solo marginalmente, a causa del contesto familiare, in quanto *Ossi*, ha subito, a suo modo, le conseguenze della guerra. O per l’incetta di fazzoletti di carta o per la provvista di ingredienti necessari per la sostituzione del panpepato – Hein concede sguardi

al mondo al di là dell'ex muro e getta luce sul periodo precedente. Senza accusare, egli descrive ciò che muove gli uomini di ieri, così come quelli di oggi, e si concentra sulle cose quotidiane apparentemente banali, che dispiegano profondità inaspettate. Non ultimo, è in virtù di ciò, che i suoi testi comprensibili e piacevoli, consentono ai *Danach-Geborenen*, ai *nati dopo*, un accesso relativamente indolore e tuttavia critico agli eventi della storia tedesca più recente. E sebbene risuoni tra le righe un silenzioso appello al “mai più”, alla fine Hein affida il giudizio al lettore, con la convinzione che la verità non è oggettivabile, ma rimane una questione di visione dei fatti; e di questi fatti, l'autore ne offre a sufficienza – così come li ha scritti la vita, la vita di Jakob Hein

3. Migrazione e multiculturalità

La caduta del Muro, ha generato un flusso migratorio proveniente dai paesi dell'Est, come ad esempio dalla Romania, Russia, che ha accentuato le caratteristiche multiculturali preesistenti nella letteratura tedesca degli anni 80, condizione dovuta alla presenza di scrittori provenienti soprattutto dalla Turchia, dall'Italia e da altri paesi dal meridione del mondo, che ponevano al centro delle opere questioni legate al tema della perdita della propria identità, dello sradicamento e dell'estraneità. Grazie all'immissione di mondi culturali diversi e modi di vedere diversi nella letteratura tedesca, essa subisce forti trasformazioni dal punto di vista linguistico, ma anche e soprattutto di natura contenutistica e culturale.

Negli anni 90, con autori turchi come, Feridun Zaimoğlu, Emine Sevgi Özdamar e tanti altri ancora, questo nuovo filone letterario può essere riassunto con parole chiavi come estraniamento linguistico, scrittura transculturale, linguaggio ibrido, motivi e temi postnazionali (cfr. Leslie Adelson, 2006), spazio dell'ibrido (cfr. Homi Bhaba, 1994). La reale esperienza della migrazione diventa metafora dell'esistenza dell'uomo in un mondo ormai, postmoderno e ibrido.

Qui di seguito si ricordano alcune delle pubblicazioni più rappresentative di alcuni scrittori, “tedeschi”, per nascita o per scelta, di cui solo alcuni sono stati tradotti in lingua italiana. Per la prosa ricordiamo a titolo d'esempio: Yüksel Pazarkaya, (*Die Weidengasse*, 2001); Feridun Zaimoglu: *German Amok*, (2008), versione italiana *Schiuma. Il romanzo della «Feccia» turca* (Einaudi, 1999); *Leyla* (2006), *Leyla*. (Il Saggiatore, 2007); Aras Ören: *Berlin Savignyplatz* (1995); Emine Sevgi Özdamar: *Das Leben ist eine Karawanserei* (1992), versione italiana, *La vita è un caravanserraglio* (1992) e *Die Brücke vom Goldenen Horn*. (1998), versione italiana *Il ponte del corno d'oro* (2010); Selim Özdoğan: *Die Tochter des Schmieds* (2005); Magdalena Sadlon: *Solange es schön ist* (2006); Rafik Schami: *Die dunkle Seite der Liebe*, (2004), in versione italiana *Il lato oscuro dell'amore* (2006); Poesia: Cyrus Atabay: *Gedichte*. (1991); Zehra Çirak: *Leibesübungen* (2000); Adel Karasholi: *Also sprach Abdulla* (1995); José F.A. Oliver: *finnischer wintervorrat*

(2005); José F.A. Oliver: *unterschlupf*. (2006); SAID *Außenhaut, Binnenträume*. (C.H. Beck 2002); Saggi; José F.A. Oliver: *Mein andalusisches Schwarzwalddorf* (2007); Ilma Rakusa: *Zur Sprache gehen*. Dresdner Chamisso-Poetikvorlesungen 2005; 2006) e tanti altri ancora che non sono qui menzionati.

Al centro delle loro opere spesso le vicende legate alle loro comunità di provenienza, al contempo il difficile processo di inserimento nella società ospitante segnato anche da problemi ed incomprensioni tra le generazioni. Emblematico a tal proposito *Selam Berlino* (2004) di Yadé Kara, che rappresenta la *Wende* vista da una prospettiva turca, che racconta la storia di una famiglia turca immigrata a Berlino dal punto di vista del protagonista Hassan. Con ironia e un ritmo incalzante Yadé Kara ci racconta di Hasan, della sua crescita, della sua famiglia, soprattutto dopo la caduta del Muro, quando si scopre l'esistenza di una famiglia segreta al di là del muro.

Particolarmente interessante nel contesto italiano, è il caso dello scrittore di origini italiane, Franco Biondi, che pur noto in Germania, risulta scarsamente conosciuto in Italia, sebbene ci sia, negli ultimi tempi, anche da parte della Italianistica, crescente interesse. Nato a Forlì nel 1947, ha trascorso la prima infanzia in giro per l'Italia centrale e settentrionale con i genitori giostrai, nel 1965 si trasferisce in Germania seguendo l'esempio del padre. Dopo avere esercitato vari mestieri nelle fabbriche nei dintorni di Magonza, come consulente e terapeuta in un centro di assistenza socio-pedagogico. La vasta produzione letteraria, di cui se ne riporta soltanto una selezione, comprende romanzi, quali *Die Unversöhnlichen. Im Labyrinth der Herkunft* (1991); *In deutschen Küchen* (1997); *Der Stau* (2001); *Karusellkinder* (2007); e *Die deutsche Stille*, ancora in fase di realizzazione. Tra i racconti ricordiamo a titolo d'esempio *Die Tarantel. Erzählungen II* (1982), *Passavantis Rückkehr Erzählungen I* (1985), tra le raccolte di poesie *Ode an die Fremde. Gedichte 1973-1993* (1995); *Giri e rigiri, Laufend: Gedichte, Italienisch-Deutsch* (2005); pièce teatrali come *Isolde e Fernandez* (1978) e numerosi saggi, vari contributi critici, nonché svariate curatele e una novella *Abschied der zerschellten Jahre* ((1984).

La raccolta *Vita emigrata* (2007), a cura di Immacolata Amodeo, presenta per la prima volta ad un pubblico italiano la raccolta dei racconti di Biondi in lingua italiana. Dei suoi romanzi non esiste, ad oggi, alcuna traduzione in lingua italiana, fortunatamente però, *Karusellkinder* e *In deutschen Küchen* sono già in fase di traduzione.

Questioni di identità e di appartenenza vengono formulate nelle sue opere soprattutto tematizzando l'orizzonte linguistico. Non solo la mancanza di una lingua o la perdita dell'appartenenza sociale e culturale viene messa in scena come negatività spaziale, ma lo stesso agire comunicativo del parlare ha, come processo di "immigrazione" nella lingua, un telos spaziale: la lingua vuole essere "abitata".

Il titolo del romanzo *In deutschen Küchen* (2007) non denomina soltanto il luogo centrale in cui si svolge il racconto, ma rappresenta al contempo l'ambivalenza sviluppata tra vicinanza e lontananza, tra il proprio e l'estraneo, poiché l'opera di Biondi tratta principalmente della creazione di una nuova realtà e di una nuova identità letteraria e culturale, grazie all'interazione dialogica tra due culture linguistiche (cfr. Chiellino, 1992: 11) che mette in evidenza lo scopo letterario della sua produzione: l'idea di una nuova lingua. In fondo lo scopo di Biondi è quello di incontrare lo straniero/l'estraneo nel linguaggio e di trasformarlo dialogicamente (cfr. Bachtin, 2004) in vicinanza: in una vicinanza che non ha ripudiato da sé il *lontano* ma che lo conserva in sé come il suo *altro*. La specificità estetica di questa lingua è la sua dialogicità interna che si manifesta grazie ai rinvii e alla sovrapposizione dei cosiddetti *Diskursfelder*. Da questa frammentazione ed ibridazione della lingua non nasce nessuna nuova unità, bensì sono le lingue che "si parlano" dialogando.

Dall'equilibrio culturale tra i mondi simbolici che scaturiscono dalla prima e dalla seconda lingua emerge un nuovo approccio alla lingua, una nuova consapevolezza. La pluralità delle lingue, le loro contaminazioni e disseminazioni, il loro differire non sono "ostacoli alla comunicazione", bensì mezzi di esperienze e di conoscenze plurime, eterogenee senza gerarchia.

A livello della rappresentazione linguistica è la lingua d'origine a penetrare nella lingua acquisita in modi diversi. L'esperienza dell'eroe nel romanzo di Biondi si potrebbe leggere nel seguente modo: la lingua tedesca inizia a dominare le sue frasi portate con sé dall'italiano che però conservano la propria autonomia facendo nascere così nella lingua *altra* forme materiali e sintattiche ex novo. In questo processo di acquisizione linguistica si creano (a) neologismi (b) straniamenti della lingua d'arrivo (c) trascrizioni dalla lingua madre nella lingua d'arrivo (d) „Deviazioni“ dalle norme della lingua seconda (e) forme di *Gastarbeiterdeutsch* (f) „Intarsi“ linguistici dalla lingua madre (g) Mescolanze tra lingua madre e lingua straniera (h) traduzioni dalla lingua madre.

Si associano a scrittori di origine turca, anche numerosi cittadini ex sovietici, che all'inizio degli anni '90, giungono nella Germania riunificata. Un esempio ne è Wladimir Kamirer, dalla cui vasta bibliografia ricordiamo alcune opere, anche in traduzione in lingua italiana: *Russendisko* (Guanda 2004); *Militärmusik* (Guanda, 2003); *Berliner Express* (Guanda, 2005); *La cucina totalitaria. Con un ricettario del socialismo di Wladimir e Olga Kamirer* (Guanda, 2008). Altro esempio ne è Herta, Müller, nata il 1953 in un villaggio tedesco del Banato romeno, emigrata in Germania nel 1987 e oggi inserita a pieno titolo nel canone contemporaneo. In italiano sono stati tradotti tra altri, *In viaggio su una gamba sola* (Marsilio, 1992), *Il paese delle prugne verdi* (Keller, 2008), oltre al

racconto *Una mosca attraversa un bosco dimezzato* (2000), contenuto nell'antologia *Fuoricomapo*, edito da Avagliano.

4. Riflessioni sul passato

La letteratura è in questo periodo anche e soprattutto un momento di riflessione sul passato. Sono gli scrittori della Germania occidentale, quali ad esempio Stan Nadolny (1942) e Uwe Timm (1940), ad essere caratterizzati da tematiche relative alle speranze e alle aspettative della generazione del 68, la loro generazione. Di Nadolny ricordiamo *Netzkarte* (1981), titolo italiano *Biglietto aperto*. (Einaudi, 1996); *Die Entdeckung der Langsamkeit* (1983), *La scoperta della lentezza* (Garzanti, 1985;1988;2005); *Selim oder Die Gabe der Rede* (1990), *Selim: ovvero il dono della parola* (Garzanti, 1996); *Der Gott der Frechheit* (1994), *Un dio dell'impudenza* (Garzanti, 1996); *Er oder Ich* (1990), *Lui o io* (Garzanti, 2003). Di recente pubblicazione il libro autobiografico *Putz- und Flickstunde. Zwei Kalte Krieger erinnern sich* (2009) scritto insieme a Jens Sparschuh, in cui racconta le esperienze di entrambi nella *Bundeswehr* e nella *NVA* durante le Guerra fredda. Insieme a Uwe Timm è vincitore di numerosi Premi letterari importanti. Uwe Timm, scrittore poco conosciuto in Italia, ma indubbiamente un autore affermato nella letteratura tedesca contemporanea recente, è noto in Germania soprattutto per i suoi libri per bambini e ragazzi. La sua produzione letteraria è particolarmente ricca e assiduamente tradotta in lingua italiana, come dimostrano i molteplici titoli in traduzione: *Rosso* (Le Lettere, 2005), il romanzo dal titolo tedesco *Rot* (2001); *La scoperta della currywurst* (Le Lettere, 2003), titolo originale *Die Entdeckung der Currywurst* (1993); *L' amico e lo straniero* (Mondadori, 2007), titolo tedesco *Der Freund und der Fremde* (2005) ; *Come mio fratello* (Mondadori, 2007) Tit. originale *Am Beispiel meines Bruders* (2003) ; il romanzo *La notte di San Giovanni* (Le Lettere, 2007), *Johannisnacht* (1996) Nel romanzo *Rot* Timm racconta delle aspettative della sua generazione, delle aspettative legate al colore rosso, racconta di percorsi di vita, dei loro segreti, di utopie e dei crimini della storia recente, nonché della vita, bene prezioso.

5. *Frauenromane*

Sebbene i “grandi” come Günter Grass (*Ein weites Feld*, 1995) e Martin Walser (*Finks Krieg*, 1996) ritornano alla ribalta ancora una volta negli anni 90, e con notevole supporto da parte dei media e i loro libri assurgono a rango di *bestseller* ancora una volta, le loro posizioni in merito alla

unificazione tedesca e all'Olocausto segnano il dibattito del pubblico colto, il vero fenomeno letterario e commerciale di questo ultimo decennio. I libri di cui si è discusso maggiormente negli anni 90 sono quelli appartenenti alla *neue Frauenliteratur*, cioè alla letteratura scritta da donne. Ad essa appartengono ad esempio Hera Lind, con *Ein Mann für jede Tonart* (1989), versione italiana *Allegra con brio* (Salani, 1999), Tina Grube con *Männer sind wie Schokolade* (1995), versione italiana *Gli uomini sono come il cioccolato* (Superpocket, 2002) e Gaby Hauptmann con *Suche impotenten Mann*, versione italiana *Uomo impotente cercasi per serena convivenza* (Feltrinelli, 1997).

Queste donne scrivono *Frauenromane*, che non sembrano essere influenzati affatto da un atteggiamento femminista. Le eroine spiritose, sicure di sé, critiche e intelligenti, soddisfano da un lato la nuova immagine della donna forte, moderna che bene sa conciliare famiglia e professione, dall'altro corrispondono anche abbondantemente al cliché romantico-femminile della donna alla ricerca disperata di un uomo per la vita, in modo da offrire alle lettrici "normali" possibilità di identificazione.

Il motivo principale per l'enorme successo sta nella capacità delle autrici e delle case editrici, di saper vendere le storie in formato multimediale e di superare così la concorrenza spesso mortale per la letteratura, con altri mezzi. Film, talkshows e romanzi entrano in una osmosi talmente profonda, tanto da rendere difficile discernere se si ha a che fare con un film tratto da un romanzo, oppure di un romanzo tratto da un film, o meglio, se il talk show è causa o conseguenza di un tale uso letterario e filmico.

6. Conclusioni

Questo veloce e sintetico "viaggio" nella letteratura tedesca contemporanea non pretende di essere né completo né esaustivo, tuttavia ci permette - riassumendo - di potere affermare che si tratta di una letteratura ricca, tematicamente assai diversificata, certamente dinamica e in fermento, pronta ad accogliere impulsi ad essa fino ad ora estranei, sempre più "internazionale" e "interculturale" e dunque non esente, come altre sedicenti letterature "nazionali" - dalla tipica inquietudine proprio della condizione umana in una società globale, caratterizzata da culture decentralizzate, interconnesse e pluralistiche, prive di un reale centro dominante, prive di valori forti e rassicuranti.

Riferimenti bibliografici:

Letteratura primaria:

Atabay, Cyrus

Gedichte, Insel, 1991.

Biondi, Franco

Isolde e Fernandez, Dramma in 13 quadrati. Lalli, 1978.
Die Tarantel. Erzählungen II, Atelier im Bauernhaus, (Neue Reihe Atelier 10), 1982.
Passavantis Rückkehr Erzählungen I, dtv, 1985
Abschied der zerschellten Jahre, Neuer Malik Verlag, 1984.
Die Unversöhnlichen. Im Labyrinth der Herkunft, Heliopolis, 1991.
Ode an die Fremde. Gedichte 1973-1993, Avlos, 1995.
In deutschen Küchen, Brandes & Apsel, 1997.
Der Stau, Brandes & Apsel, 2001.
Giri e rigiri, Laufend: Gedichte, Italienisch-Deutsch, Brandes & Apsel, 2005.
Karusellkinder, Brandes & Apsel, 2007.
Vita emigrata, Cosmo Iannone Editore, 2007.
Die deutsche Stille (romanzo in fase di elaborazione).

Braun, Volker

Unvollendete Geschichte, Suhrkamp, 1979.
Das Eigentum, Mitteldeutscher Verlag, 1990.
Contro il mondo simmetrico, La Tecnografica, 1984.
Sponda occidentale. Raccolta di poesie, Donzelli, 2009.

Brussig, Thomas

Wasserfarben Aufbau-Verlag, 1991.
Am kürzeren Ende der Sonnenallee, Verlag Volk und Welt, 1999.
In fondo al viale del Sole, Mondadori, 2001.

Helden wie wir, Aufbau-Verlag, (1995).
Eroi come noi, Mondadori, 1999.

Çirak, Zehra

Leibesübungen, Kiepenheuer & Witsch, 2000.

Franck, Julia

Lagerfeuer, DuMont, 2003.
Il Muro intorno, Ed. Le lettere, 2006.

Hensel, Jana

Zonenkinder, Rowohlt, 2002.
I figli della Germania scomparsa, Mimesis, 2009.

Hein, Christoph

Der fremde Freund. Aufbau Verlag, 1982.
Drachenblut, Luchterhand, 1983.
L'amico estraneo, (Edizioni e/o), 1987; 1990.

Die Ritter der Tafelrunde, Luchterhand, (1989).

Landnahme, Suhrkamp, 2004.
Terra di conquista. Edizioni e/o, 2005.

Hein, Jakob

Vielleicht ist es sogar schön, Piper, 2004.

Magari è anche bello, Ed. e/o, 2007.

Heym, Stefan

Auf Sand gebaut, C. Bertelsmann Verlag, 1990.

Costruito sulla sabbia: sette storie dal recente passato, Lucarini, 1991.

Hauptmann, Gaby

Suche impotenten Mann, Piper, 1995.

Uomo impotente cercasi per serena convivenza, Feltrinelli, 1997.

Grass, Günter

Grass Ein weites Feld, Steidl, 1995.

È una lunga storia, Einaudi, 1998.

Grube, Tina

Männer sind wie Schokolade, Fischer, 1995.

Gli uomini sono come il cioccolato, TEA 2000; Superpocket, 2002.

Kara, Yadé

Selam Berlin, Diogenes, 2004

Salam Berlino, Edizioni E/O, 2005.

Kaminer, Wladimir

Militärmusik, Guanda, 2003.

Russendisko, Guanda, 2004.

Berliner Express, Guanda, 2005.

La cucina totalitaria. Con un ricettario del socialismo di Wladimir e Olga Kamirer, Guanda, 2008.

Karasholi, Adel

Also sprach Abdulla, A 1, 1995.

Maron, Monika

Flugasche, S. Fischer, 1981.

Stille Zeile Sechs, S. Fischer, 1991.

Via alla Quiete, 6, Bollati Boringhieri, 1994.

Animal triste, S. Fischer, 1996.

Animal triste, Mondadori, 1997

Pawels Briefe, S. Fischer, 1999.

La mia Berlino, Bollati Boringhieri, 2005.

Meyer, Clemens

Als wir träumten, S. Fischer, 2006.

Müller, Heiner

Leben Gundligns Friedrich von Preußen Lessings Schlaf Traum Schrei (1976).

Vita di Gundling Federico di Prussia sonno sogno grido di Lessing, una crudele invenzione, Ubulibri, 1991.

Müller, Herta

Reisende auf einem Bein, Rotbuch Verlag, 1989

In viaggio su una gamba sola, Marsilio, 1992.

Herztier, Hanser, Carl GmbH + Co., 2007

Il paese delle prugne verdi. Keller, 2008.

Una mosca attraversa un bosco dimezzato, in Ernestina Pellegrini (a cura di) (2009), *Fuoricampo*.
Racconti di scrittrici austriache e tedesche. Edizioni Avagliano

Nadolny, Stan

Netzkarte, List, 1981.

Biglietto aperto, Einaudi, 1996.

Die Entdeckung der Langsamkeit, Piper, 1983.

La scoperta della lentezza, Garzanti, 1985;1988;2005.

Selim oder Die Gabe der Rede, Piper, 1990.

Selim: ovvero il dono della parola, Garzanti, 1996.

Der Gott der Frechheit, Piper, 1994.

Un dio dell'impudenza, Garzanti, 1996.

Er oder Ich, Piper, 1990.

Lui o io (Garzanti, 2003).

Putz- und Flickstunde. Zwei Kalte Krieger erinnern sich, Piper, 2009.

Oliver, José F.A.

finnischer wintervorrat, Suhrkamp, 2005.

Unterschlupf, Suhrkamp, 2006.

Mein andalusisches Schwarzwalddorf, Suhrkamp, 2007.

Ören, Aras

Berlin Savignyplatz, Elefanten Press, 1995.

Özdamar, Emine Sevgi

Das Leben ist eine Karawanserei, Kiepenheuer & Witsch, 1992.

La vita è un caravanserraglio, 1992.
Die Brücke vom Goldenen Horn, Kiepenheuer & Witsch, 1998.
Il ponte del corno d'oro, Ponte Alle Grazie, 2010.

Özdogan, Selim

Die Tochter des Schmieds, Aufbau, 2005.

Pazarkaya, Yüksel

Die Weidengasse, Bachem, 2001.

Rakusa, Ilma

Zur Sprache gehen. Dresdner Chamisso-Poetikvorlesungen 2005, Thelem Universitätsverlag, 2006.

Sadlon, Magdalena

Solange es schön ist, Zsolnay, 2006.

SAID

Außenhaut, Binnenträume, C.H. Beck, 2002.

Schami, Rafik

Die dunkle Seite der Liebe, Hanser, 2004.

Il lato oscuro dell'amore, Garzanti, 2006.

Schlink, Bernhard

Der Vorleser, Diogenes Verlag AG, 1999.

A voce alta. The reader, TEA, 1996; Euroclub, 1997; Garzanti, 1998; TEA, 2000; Garzanti, 2009.

Ingo Schulze

33 Augenblicke des Glücks, Berlin Verlag, 1995.

33 attimi di felicità, dagli avventurosi appunti di un tedesco a Pietroburgo, Mondadori, 2001.

Neue Leben, Berlin Verlag, 2005.

Vite nuove. La giovinezza di Enrico Türrer in lettere e in prosa, curate, commentate e corredate da una prefazione di Ingo Schulze. Feltrinelli, 2007.

Simple Storys, Berlin Verlag, 1998.

Semplici storie, Mondadori, 1999; Feltrinelli, 2008.

Adam und Evelyn, Berlin Verlag, 2008.

Adam e Evelyn, Feltrinelli, 2009.

Handy: dreizehn Geschichten in alter Manier (Berlin Verlag 2007).

Bolero Berlinese (Feltrinelli, 2008).

Tellkamps, Uwe

Der Turm, S. Fischer, 2008.

Timm, Uwe

Rot, Kiepenheuer & Witsch, 2001.

Rosso (Le Lettere, 2005)

Die Entdeckung der Currywurst, Kiepenheuer und Witsch, 1993.

La scoperta della currywurst, Le Lettere, 2003.

Der Freund und der Fremde, Kiepenheuer und Witsch, 2005.

L'amico e lo straniero, Mondadori, 2007.

Am Beispiel meines Bruders, Kiepenheuer und Witsch, 2003.

Come mio fratello, Mondadori, 2007.

Johannisnacht, Kiepenheuer und Witsch, 1996.

La notte di San Giovanni, Le Lettere, 2007.

Walser, Martin

Finks Krieg, Suhrkamp Verlag, 1996.

Wolf, Christa

Medea. Stimmen, Luchterhand, 1996.

Medea. Voci, Edizioni e/o, 1996.

Was bleibt, Luchterhand, 1990.

Che cosa resta, Edizioni e/o, 1991

Kassandra, Luchterhand, 1983.

Kein Ort. Nirgends, Luchterhand, 1979.

Cassandra, dal 1984 al 2004 con 19 ristampe, Edizioni e/o.

Nessun luogo. Da nessuna parte, 1984, 1997 Rizzoli; 2009, Tascabili E/O.

Zaimoglu, Feridun

German Amok, Kiepenheuer & Witsch, 2002.

German Amok, Isbn, 2008.

Abschaum, Rotbuch Verlag, 2003.

Schiuma. Il romanzo della «Feccia» turca, Einaudi, 1999.

Leyla, Kiepenheuer & Witsch, 2006.

Leyla, Il Saggiatore, 2007.

Letteratura secondaria:

Adelson, Leslie (2006): *Against Between – Ein Manifest gegen das Dazwischen*. In: *Text + Kritik. Zeitschrift für Literatur. Sonderband: Literatur und Migration* (2006), S. 36-46.

Santomassimo, G. (2006): *La terza via fascista. Il mito del corporativismo*, Ed. Carocci.

Bachtin, Michail (2004): *Linguaggio e scrittura*. Meltemi, 2004
Bhabha, Homi K, Homi K. Bhabha: *The Location of Culture*. London & New York 1994.
Chiellino, Carmine (1992): *Semantische und pronominale Übergangsstrategien in den frühen Werken von Franco Biondi*, Typoskript, pp. 1-32.
Fröhling, Jörg/ Meinel, Reinhild/ Riha, Karl (Hg.) (1999): *Wende-Literatur. Bibliographie und Materialien zur Literatur der Deutschen Einheit*. Frankfurt a.M./ Berlin/ Bern/ Bruxelles/ New York/ Wien: Lang, 1996 (Bibliographien zur Literatur- und Mediengeschichte, Band 6); [2., erweiterte und aktualisierte Auflage unter besonderer Mitarbeit von Maik J. Pluschke. 1997; 3., überarbeitete und erweiterte Auflage.]
Thomas, Fabian (2009): «Neue Leben, neues Schreiben? Die Wende 1989/90 zwischen Autobiografie und Fiktion» *Literaturkritik.de*, Nr. 9, September:
http://www.literaturkritik.de/public/rezension.php?rez_id=13389&ausgabe=200909.

Presenze web:

<http://www.dhm.de/ausstellungen/4november1989/cwolf.html>, 5 nov. 2010.
<http://forum.lvz-online.de/leipziger-kultur/2530-die-deutsche-einheit-ist-misslungen-guenther-grass.html>, 5 nov. 2010.
http://www.literaturkritik.de/public/rezension.php?rez_id=13389&ausgabe=200909.

Per approfondimenti sui singoli autori:

Ingo Schulze

Thomas, Fabian (2009): *Neue Leben, neues Schreiben?: Die "Wende" 1989/90 bei Jana Hensel, Ingo Schulze und Christoph Hein*, München: AVM.
Jauer, Marcus (2009): *Ostzeit, Geschichten aus einem vergangenen Land*; [anlässlich der Ausstellung "Ostzeit. Geschichten aus einem Vergangenen Land", Haus der Kulturen der Welt, Berlin, 13. August - 13. September 2009], Ostfildern: Hatje Cantz.
Hage, Volker (2010): *(Letzte Tänze, erste Schritte: deutsche Literatur der Gegenwart*. München: btb.
Weidermann, Volker (2006): *Lichtjahre: Eine kurze Geschichte der deutschen Literatur von 1945 bis heute*, 4. Aufl. - Köln: Kiepenheuer & Witsch.

Julia Franck

Ohlbaum, Isolde (2008): *Bilder des literarischen Lebens: 352 Portraitphotographien aus vier Jahrzehnten von A – Z*, München: Schirmer/Mosel.

Hinck, Walter (2008): *Wahrnehmung des Lebens: vom Schreiben im Nebenberuf; die Erzähler Erwin Wickert, Hans Graf von der Goltz und Bernhard Schlink*, Bonn: Bouvier.
Heigenmoser, Manfred (2005): *Bernhard Schlink - Der Vorleser*, Stuttgart: Reclam.
Köhler, Klaus (2009): *Alles in Butter: Wie Walter Kempowski, Bernhard Schlink und Martin Walser den Zivilisationsbruch unter den Teppich kehren*, Würzburg: Königshausen & Neumann.

Christoph Ransmayr

Widmann, Andreas Martin (2009): Kontrafaktische Geschichtsdarstellung: Untersuchungen an Romanen von Günter Grass, Thomas Pynchon, Thomas Brussig, Michael Kleeberg, Philip Roth und Christoph Ransmayr, Heidelberg: Winter.

Müller, Maik M. (2009): Postmoderne Topographien: Ernst Jüngers Eumeswil und Christoph Ransmayrs Morbus Kitahara, Frankfurt am Main [u.a.]: Lang.

Cieślak, Renata(2007): Mythos und Geschichte im Romanwerk Christoph Ransmayrs, Frankfurt am Main [u.a.]: Lang.

Grimm, Florian (2008): Reise in die Vergangenheit, Reise in die Fantasie? Tendenzen des postmodernen Geschichtsromans, Frankfurt am Main [u.a.]: Lang.

Hoffmann, Torsten (2006): Konfigurationen des Erhabenen: zur Produktivität einer ästhetischen Kategorie in der Literatur des ausgehenden 20. Jahrhunderts (Handke, Ransmayr, Schrott, Strauß), Berlin [u.a.]: de Gruyter.

Marcel Beyers

Ostrowicz, Philipp Alexander (2005): Die Poetik des Möglichen: das Verhältnis von "historischer Realität" und "literarischer Wirklichkeit" in Marcel Beyers Roman "Flughunde", Stuttgart : Ibidem-Verl.

Braun, Michael (1998): Das verlorene Alphabet: Deutschsprachige Lyrik der neunziger Jahre, Heidelberg: Verl. Das Wunderhorn.

Erb, Andreas (1998): Baustelle Gegenwartsliteratur: Die neunziger Jahre, Opladen [u.a.] : Westdt. Verl.

Monika Maron

Chou, Hsin (2007): Von der Differenz zur Alterität : das Verhältnis zum Anderen in der Fortschreibung von Identitätssuche in den Romanen Die Überläuferin und Stille Zeile sechs von Monika Maron, 1. Aufl. - Freiburg i. Br. : Rombach.

Gilson Elke (2006): "Doch das Paradies ist verriegelt ..." : zum Werk von Monika Maron, Orig.-Ausg. - Frankfurt am Main: Fischer-Taschenbuch-Verl.

Hera Lind

Düringer, Katharina (2001): Beim nächsten Buch wird alles anders: Die neue deutsche Frauen-Unterhaltungsliteratur, Königstein/Taunus: Helmer.

Gaby Hauptmann

Oelinger, Wiltrud (2000): Emanzipationsziele in Unterhaltungsliteratur? Bestsellerromane von Frauen für Frauen; eine exemplarische Diskurs- und Schemaanalyse, Münster: Lit.Verl.

Volker Braun

Baker, Barrie (2007): Theatre censorship in Honecker's Germany: from Volker Braun to Samuel Beckett, Oxford [u.a.] : Lang.

Hientzsch, Frank (2007): Allseitig und harmonisch entwickelte sozialistische Persönlichkeiten : Personenbezeichnungen im Sprachgebrauch der DDR, Frankfurt am Main [u.a.] : Lang.

Schuhmann, Klaus (2004): "Ich bin der Braun, den ihr kritisiert ..." : Wege zu und mit Volker Brauns literarischem Werk, Leipzig: Leipziger Univ.-Verl.

Christoph Hein

Kaufmann, Ulrich, Wahlbruder Lenz (2003): eine Spurensuche von Theodor Storm bis Christoph Hein, Bucha bei Jena: Quartus-Verl.

Stillmark, Hans-Christian (2002): Rückblicke auf die Literatur der DDR, Amsterdam [u.a.]: Rodopi.

Heiner Müller

Schütte, Uwe (2010): Heiner Müller. Köln [u.a.]: Böhlau.

Müller, Harald (2010): Müller, Brecht, Theater: Brecht-Tage 2009 ; [13. Januar bis 17. Februar 2009 im Literaturforum im Brecht-Haus Berlin], Berlin: Theater der Zeit.

Nelva, Daniela (2009): Identità e memoria: lo spazio autobiografico nel periodo della riunificazione tedesca ; Stefan Heym, Günter de Bruyn, Heiner Müller, Günter Kunert, Milano [u.a.] : Mimesis.

Teroerde Heiner (2009): Politische Dramaturgien im geteilten Berlin: soziale Imaginationen bei Erwin Piscator und Heiner Müller um 1960, Göttingen: V&R uni press.

Ludwig, Janine (2009): Macht und Ohnmacht des Schreibens: späte Texte Heiner Müllers, Berlin: Kulturverl. Kadmos.

Ludwig, Janine (2009): Heiner Müller: Ikone West. Das dramatische Werk Heiner Müllers in der Bundesrepublik - Rezeption und Wirkung [mit CD], Frankfurt am Main [u.a.]: Lang.

Thomas Brussig

Daum, Thomas (2006): Thomas Brussig: Eine Würdigung; Carl-Zuckmayer-Medaille des Landes Rheinland-Pfalz (2005): Frankfurt a.M.: Brandes & Apsel.

Gebauer, Mirjam (2006): Wendekrisen: Der Pikaro im deutschen Roman der 1990er Jahre, Trier: WVT, Wiss. Verl. Trier.

Günter Grass

Paaß, Michael (2009): Kulturelles Gedächtnis als epische Reflexion: Zum Werk von Günter Grass, Bielefeld: Aisthesis-Verl.

Beutin, Wolfgang (2008): Günter Grass - Repräsentant deutscher Literatur, deutscher Kultur Deutschlands? Nachträgliches zu den Jubelfeiern anlässlich seines 80. Geburtstags, Berlin: Helle Panke.

Gries, Britta (2008): Die Grass-Debatte: Die NS-Vergangenheit in der Wahrnehmung von drei Generationen, Marburg: Tectum-Verl.

Braun, Rebecca (2008): Constructing authorship in the work of Günter Grass, Oxford: Oxford Univ. Press.

Herta Müller

Grün, Sigrid (2010): 'Fremd in einzelnen Dingen': Fremdheit und Alterität bei Herta Müller, Stuttgart: Ibidem-Verl.

Johannsen, Anja K., Krypten, Kirsten (2008): Labyrinth : Raumfigurationen in der Gegenwartsliteratur: W.G. Sebald, Anne Duden, Herta Müller, Bielefeld: transcript.

Patrut, Iulia-Karin (2006): Schwarze Schwester - Teufelsjunge: Ethnizität und Geschlecht bei Paul Celan and Herta Müller, Köln [u.a.]: Böhlau.

Christa Wolf

Diesing, Antje (2010): Erzählen als identitätsbildender Prozess in Christa Wolfs Nachdenken über Christa T. und Kindheitsmuster, Frankfurt am Main [u.a.]: Lang.

Felsner, Kristin (2010): Perspektiven literarischer Geschichtsschreibung: Christa Wolf und Uwe Johnson, Göttingen: V & R Unipress.

- Hörnigk, Therese (2009): *Sich aussetzen. Das Wort ergreifen: Texte und Bilder zum 80. Geburtstag von Christa Wolf*, Göttingen: Wallstein-Verl.
- Fröhling, Jörg/ Meinel, Reinhild/ Riha, Karl (Hg.) (1999): *Wende-Literatur. Bibliographie und Materialien zur Literatur der Deutschen Einheit*. Frankfurt a.M./ Berlin/ Bern/ Bruxelles/ New York/ Wien: Lang, 1996 (Bibliographien zur Literatur- und Mediengeschichte, Band 6); [2., erweiterte und aktualisierte Auflage unter besonderer Mitarbeit von Maik J. Pluschke. 1997; 3., überarbeitete und erweiterte Auflage.]
- Mirjam, Gebauer (2006): *Wendekrisen. Der Pikaro im deutschen Roman der 1990er Jahre*. Trier: Wissenschaftlicher Verlag.
- Grub, Frank Thomas (2003): *„Wende“ und „Einheit“ im Spiegel der deutschsprachigen Literatur*. 2 Bde. Berlin, New York: de Gruyter.
- Thomas, Fabian (2009): *Neue Leben, neues Schreiben?: Die "Wende" 1989/90 bei Jana Hensel, Ingo Schulze und Christoph Hein*, München: AVM.
- Wehdeking, Volker (Hg.) (1995): *Die deutsche Einheit und die Schriftsteller. Literarische Verarbeitung der Wende seit 1989*, Stuttgart: Kohlhammer.
- Wehdeking, Volker (Hg.) (2000): *Mentalitätswandel in der deutschen Literatur zur Einheit (1990-2000)*, Berlin: Erich Schmidt.